

di revocare o confermare, sarebbe perfettamente inutile l'alta attribuzione che gli viene da questo editto conferita.

Egli è dunque per dare un'efficacia a questa direzione che non si può facilmente ammettere la facoltà nel Consiglio generale di modificare o rivocare gli ordini dati dalla legge.

**SERPI.** Poichè il signor ministro dell'interno ha presso di sè una copia dell'editto del 1848, lo pregherei di voler leggerne l'articolo 24.

**GALVAGNO, ministro per l'interno. (Leggendo)** « Quanto al servizio per la tutela della pubblica sanità nell'isola di Sardegna, mentre ci riserviamo d'emanare provvedimenti analoghi a quelli già sanciti per gli Stati di terraferma con nostro editto del 30 ottobre 1847, vogliamo che siano intanto osservate le leggi e le disposizioni che ora si trovano in vigore. »

**SERPI.** Il Governo adunque si riserbava di provvedere.

**GALVAGNO, ministro per l'interno.** Compatibilmente però colle vigenti leggi.

**PRESIDENTE.** Vi è inoltre la proposta del deputato Serpi, il quale vorrebbe tolta l'ingerenza del Consiglio di Genova nei provvedimenti della Consulta marittima della Sardegna, e dispenserebbe questa Consulta dall'obbligo di informare de' suoi provvedimenti il Consiglio generale di Genova.

Verrebbe in seguito l'emendamento del deputato Bon-Compagni, il quale vorrebbe che queste informazioni si dessero al Governo, e che al Governo si riferissero i provvedimenti e le modificazioni che fossero del caso.

Io do la precedenza nella votazione all'emendamento del deputato Serpi, siccome il più ampio.

(Non è approvato.)

Porro ora ai voti l'emendamento del deputato Bon-Compagni.

**BON-COMPAGNI.** Domando la parola per isvilupparlo.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**BON-COMPAGNI.** Dalla discussione testè seguita parmi che si tema una collisione tra gl'interessi di Genova, a cui preme anzitutto lo sviluppo del commercio, e gl'interessi della Sardegna, la quale teme che possa venire compromessa la salute pubblica nell'interno dell'isola.

In questa collisione sembra più prudente frapporre il Governo, il quale è protettore comune dell'uno e dell'altro interesse.

Mi pare che dal testo dell'articolo 24 della legge, testè letto, non si escludano alcuni particolari provvedimenti da darsi dal Governo. Perciò credo che l'emendamento da me proposto potrebbe conciliare tutti gl'interessi, e fare svanire tutti i timori che fa nascere la proposizione di questa legge.

**DEMARIA, relatore.** Io mi oppongo al sotto-emendamento dell'onorevole deputato Bon-Compagni, perchè avrebbe approssimativamente il medesimo effetto dell'emendamento del deputato Serpi.

Se le misure prese dal Consiglio sanitario di Genova debbono essere sottoposte al Governo; se, prima che le misure le quali furono prese inopportunitamente in Sardegna possano essere rivocate, è necessario un esame delle decisioni del Consiglio di Genova, poi un esame ed una decisione del Governo, sarebbe lasciare pieno arbitrio alla Consulta di Cagliari, perchè cotesta autorizzazione poco incaglierebbe la libertà d'azione della medesima, e perchè la legge, coll'adozione di questo sotto-emendamento, non conseguirebbe lo scopo prefisso.

Osserverò di più che il sotto-emendamento toccherebbe un'altra questione la quale vorrà essere agitata allorchando

si discuterà un nuovo Codice quarantennale, questione che è indicata nei motivi presentati dal Governo nel progetto di legge, nella relazione della Commissione; si tratta cioè di vedere quale sia la sfera d'azione che deve lasciarsi alla magistratura sanitaria, e quale quella che deve avere il Governo. Quelli che si occupano di questa materia sono in diversa sentenza; gli uni credono che l'arbitrio delle misure quarantennali debba essere lasciato al Governo; gli altri, per considerazioni politiche, scientifiche e sociali, credono che la sfera d'azione debba essere lasciata la più ampia che sia possibile alla magistratura sanitaria.

Io non determinerò quale di questi tre sistemi sia il migliore; dirò solo che l'ammissione del sotto-emendamento del deputato Bon-Compagni pregiudicherebbe cotesta questione, la quale pare che sia risolta diversamente dal Governo e dalla Commissione che ha esaminata questa legge; per questa ragione io non crederei che questo sotto-emendamento possa venire adottato.

**BUNICO.** Alle ragioni addotte dal signor relatore della Commissione se ne aggiunge, a mio parere, un'altra per combattere il sotto-emendamento dell'onorevole deputato Bon-Compagni, ed è che la legge del 22 aprile 1848 riposa tutta intera sul principio che la sfera d'azione nelle cose sanitarie debba unicamente dipendere dai magistrati e dalle Giunte sanitarie senza che il Governo se ne possa nè punto nè poco ingerire.

Ora io domando alla Camera se, trattandosi di ritoccare quella legge in una sola delle sue disposizioni, vale a dire nel suo articolo quattordicesimo, convenga di cambiare tutta intera l'economia della legge. Io non sarei di questo sentimento.

**GASTINELLI.** Continuando il ragionamento degli onorevoli deputati Bunico e Demaria, di non pregiudicare col nostro voto a quanto fosse per stabilirsi in fatto di giurisdizione sanitaria, mi pare avere riscontrati unanimi i desiderii tanto dei deputati della Sardegna, quanto della Commissione per una pronta promulgazione di un Codice sanitario il quale concilierebbe tutti questi interessi. Credo perciò che la Camera farebbe bene ad esprimere pubblicamente questo desiderio, se pure è il suo.

Quindi io proporrei sull'emendamento del deputato Bon-Compagni un ordine del giorno, con cui « la Camera, invitando il Ministero a dare quanto prima mano alla promulgazione di questo Codice, passa all'ordine del giorno. »

**PRESIDENTE.** Domando se l'ordine del giorno proposto dal deputato Gastinelli è appoggiato.

(Non è appoggiato.)

**ZUNINI.** Quantunque la Commissione abbia colle proposte modificazioni adottata la legge presentata dal Governo, risulta abbastanza dalla discussione che ha avuto luogo, e la Commissione stessa il riconosceva nel trattarne, che questa legge non costituisce che un parziale provvedimento per stabilire i rapporti della Consulta sanitaria di Cagliari col Magistrato generale di sanità di Genova, e che questo è ben lungi dal soddisfare il bisogno e le esigenze di un ben inteso sistema sanitario generale, onde in parte nascono le eccezioni e le opposizioni degli onorevoli deputati sardi, mentre se ne sollevano altre che ragionevolmente formano oggetto di considerazioni molteplici e gravi per parte delle persone tutte in ciò competenti.

Perciò parmi sarebbe opportuno che il Ministero, affine di appagare i giusti desiderii che per ciò emergono da tante parti, assicurasse la Camera che, accogliendo i voti emessi dal Magistrato di sanità di Genova in sua seduta del 17 otto-